

Prospetto n. 7

Elenco di Enti (Comuni e Province) che hanno dichiarato un disavanzo, in via presuntiva, per l'esercizio 2010

Province

Regione	Ente	Prov
Puglia	A.P. DI LECCE	LE
Toscana	A.P. DI PISTOIA	PT
Calabria	A.P. DI VIBO VALENTIA	VV
Totale	n. enti 3	

Comuni

Regione	Ente	Prov
Piemonte	Rocchetta Ligure	AL
Piemonte	Tortona	AL
Piemonte	Cocconato	AT
Piemonte	Grignasco	NO
Piemonte	Borgone Susa	TO
Piemonte	Castelnuovo Nigra	TO
Piemonte	Mattie	TO
Piemonte	Ghislarengo	VC
Lombardia	Mozzo	BG
Lombardia	San Giovanni Bianco	BG
Lombardia	Bagnolo Mella	BS
Lombardia	Manerbio	BS
Lombardia	Odolo	BS
Lombardia	Ponte Lambro	CO
Lombardia	Soresina	CR
Lombardia	Triuggio	MB
Lombardia	Casalmoro	MN
Lombardia	Pomponesco	MN
Lombardia	Beregardo	PV
Lombardia	Romagnese	PV
Veneto	Mel	BL
Veneto	Pieve di Cadore	BL
Veneto	Casalserugo	PD
Veneto	Concordia Sagittaria	VE
Friuli V.Giulia	Fogliano Redipuglia	GO
Emilia Romagna	Jolanda di Savoia	FE
Emilia Romagna	Goro	FE
Emilia Romagna	San Pietro in Cerro	PC

Regione	Ente	Prov
Emilia Romagna	Salsomaggiore Terme	PR
Emilia Romagna	Coriano	RN
Marche	Gagliole	MC
Marche	San Ginesio	MC
Marche	Fratte Rosa	PU
Marche	San Giorgio di Pesaro	PU
Toscana	Pieve Santo Stefano	AR
Toscana	Montecarlo	LU
Toscana	Villafranca in Lunigiana	MS
Toscana	Cutigliano	PT
Toscana	Pistoia	PT
Umbria	Arrone	TR
Umbria	Orvieto	TR
Lazio	Acuto	FR
Lazio	Arpino	FR
Lazio	Picinisco	FR
Lazio	Filacciano	RM
Lazio	San Gregorio da Sassola	RM
Lazio	Ciampino	RM
Lazio	Cittaducale	RI
Lazio	Caprarola	VT
Campania	Atripalda	AV
Campania	Castelfranci	AV
Campania	Rotondi	AV
Campania	Sant'Andrea di Conza	AV
Campania	San Giorgio La Molara	BN
Campania	San Nicola Manfredi	BN
Campania	Castel Campagnano	CE
Campania	Castel Volturno	CE
Campania	San Nicola la Strada	CE
Campania	Arzano	NA
Campania	Roccarainola	NA
Campania	Battipaglia	SA
Campania	Petina	SA
Campania	Roccagloriosa	SA
Campania	Sant'Arsenio	SA
Abruzzo	Colledimezzo	CH
Abruzzo	Civitaquana	PE
Abruzzo	Moscufo	PE
Abruzzo	Castelli	TE
Abruzzo	Silvi	TE

Regione	Ente	Prov
Molise	Castellino del Biferno	CB
Molise	Rocchetta a Volturno	IS
Puglia	Sammichele di Bari	BA
Puglia	Foggia	FG
Puglia	Peschici	FG
Puglia	San Nicandro Garganico	FG
Puglia	San Paolo di Civitate	FG
Puglia	Campi Salentina	LE
Puglia	Cursi	LE
Puglia	Lecce	LE
Puglia	Racale	LE
Basilicata	Miglionico	MT
Basilicata	Pomarico	MT
Basilicata	Montemilone	PZ
Basilicata	Rotonda	PZ
Calabria	Aprigliano	CS
Calabria	Domanico	CS
Calabria	Firmo	CS
Calabria	Fiumefreddo Bruzio	CS
Calabria	Lago	CS
Calabria	Castelsilano	KR
Calabria	Santa Severina	KR
Calabria	Polistena	RC
Calabria	Soriano Calabro	VV
Sicilia	Cerami	EN
Sicilia	Aci Castello	CT
Sicilia	Giarre	CT
Sicilia	Caccamo	PA
Sicilia	Campofelice di Roccella	PA
Sicilia	Monreale	PA
Sicilia	Ali Terme	ME
Sicilia	Furci Siculo	ME
Sicilia	Scaletta Zanclea	ME
Totale	n.102 enti	

Totale Province e Comuni n. 105 enti

12 Il dissesto finanziario degli enti locali

Cons. Teresa Bica

12.1 Il sistema normativo vigente

L'istituto giuridico del dissesto finanziario degli Enti locali, che si ha se l'ente non può garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili ovvero esistono nei confronti dell'ente locale crediti liquidi ed esigibili di terzi cui non si possa fare validamente fronte, è stato introdotto nell'ordinamento con il d.l. 2 marzo 1989 n. 66, convertito, con modificazioni, nella l. 25 aprile 1989, n.144 e, dopo varie modifiche, compiutamente disciplinato nel titolo VIII della parte II del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali emanato con D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

La modifica dell'art. 119 della Costituzione, con la legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3, che disegna una finanza pubblica non più accentrata ed una piena autonomia finanziaria di entrata e di spesa per gli Enti locali, ma non ancora completamente attuata, ha determinato un periodo transitorio nel quale, il legislatore ordinario è intervenuto sulla parte dell'istituto del dissesto relativa al risanamento, modificando il sistema previsto nel TUEL, e, con l'art.31, comma 15 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e con l'art. 5 della legge 28 maggio 2004 n. 140, ha ridisegnato un nuovo sistema del risanamento:

- 1)** per gli Enti locali che hanno dichiarato lo stato di dissesto finanziario prima dell'entrata in vigore della legge costituzionale n. 3 del 2001, l'8 novembre 2001, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al titolo VIII della parte II del T. U. 267 del 2000, che disciplinano l'assunzione dei mutui per il risanamento e la contribuzione statale sul relativo onere di ammortamento;
- 2)** per gli Enti locali che hanno dichiarato lo stato di dissesto finanziario dopo l'8 novembre 2001 resta la facoltà di contrarre mutui senza oneri a carico dello Stato per finanziare passività relative a spese di investimento, nonché mutui per il ripiano dell'indebitamento di parte corrente limitatamente alla copertura dei debiti maturati entro la suddetta data di entrata in vigore della legge costituzionale sopra richiamata, ogni altro onere deve essere coperto con risorse proprie dell'Ente non provenienti dall'indebitamento. Gli Enti che hanno dichiarato il dissesto dopo l'8 novembre 2001 ed entro il 31 dicembre 2003 hanno beneficiato di un contributo da attingere allo stanziamento annuo di 600.000 euro per il triennio 2004-2006. La Regione Sicilia, con legge n.8 del 6 febbraio 2006, ha previsto per gli esercizi finanziari 2006-2007 e 2008 l'erogazione di contributi straordinari per i comuni che hanno dichiarato il dissesto finanziario entro il 31 dicembre 2005. Il legislatore statale è ancora intervenuto, con il D.L. n. 159/2007 convertito nella legge n. 222/2007 e con il D.L.

n.248/2007 convertito nella legge n. 31/2008, prorogando precedenti termini ed estendendo il sostegno straordinario a molti dissesti successivi alla riforma costituzionale;

3) devono essere inseriti nella massa passiva tutti i debiti correlati ad atti e fatti di gestione verificatisi entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello dell'ipotesi di bilancio riequilibrato, pur se accertati, anche con provvedimento giudiziale, successivamente a tale data, ma non oltre quella di approvazione del rendiconto della liquidazione di cui all'art. 256, comma 11, del T.U.

Per tutti gli Enti che dichiarano il dissesto e per i quali le risorse di parte corrente, costituite dai trasferimenti in conto al fondo ordinario ed al fondo consolidato e da quella parte di tributi locali calcolata in detrazione ai trasferimenti erariali, sono disponibili in misura inferiore alla media nazionale ed a quella della fascia demografica di appartenenza, il Ministero dell'Interno assicura, dall'anno dell'ipotesi di bilancio riequilibrato, l'adeguamento dei contributi statali.

Il ministero dell'Interno, inoltre, assegna, per il personale posto in disponibilità, un contributo pari alla spesa relativa al corrispondente trattamento economico, dalla data della deliberazione e per tutta la durata della disponibilità del personale stesso.

Il Ministero dell'Interno, con decreto 24 settembre 2009, ha aggiornato, per il triennio 2010-2012, i parametri obiettivi per l'individuazione degli enti locali strutturalmente deficitari, parametri che trovano applicazione a partire dagli adempimenti relativi al rendiconto della gestione esercizio 2009 e al bilancio di previsione esercizio 2011; la condizione di difficoltà di molte amministrazioni locali, determinata ,anche, dalla recessione in atto, rende il rischio di essere inclusi nell'elenco degli enti deficitari più elevato che nel passato. Gli enti deficitari vengono sottoposti a controlli più stringenti e misure per impedire che cadano nel dissesto.

Dichiarato il dissesto, si ha la netta separazione di compiti e di competenze tra la gestione passata e quella corrente: l'amministrazione locale deve occuparsi esclusivamente del bilancio risanato al fine di non incorrere in un nuovo dissesto.

Il capo III del titolo VIII del T.U. 267/2000 disciplina l'attività dell'organo straordinario di liquidazione, cui è demandata la competenza relativamente a fatti ed atti di gestione verificatisi entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello dell'ipotesi di bilancio riequilibrato e provvede alla:

- a rilevazione della massa passiva;
- b acquisizione e gestione dei mezzi finanziari disponibili ai fini del risanamento anche mediante alienazione dei beni patrimoniali;
- c liquidazione e pagamento della massa passiva.

IL capo IV detta la disciplina per il bilancio stabilmente riequilibrato, che, approvato dal Consiglio dell'Ente entro tre mesi dalla nomina dell'organo straordinario di liquidazione e presentato al Ministro dell'Interno, deve riferirsi all'esercizio finanziario successivo a quello nel corso del quale è stato dichiarato il dissesto qualora per tale anno sia stato approvato il bilancio di previsione oppure all'esercizio in corso qualora non sia stato approvato il bilancio di previsione.

12.2 Enti in dissesto

Nel prospetto n. 1 sono indicati tutti i 448 enti che hanno dichiarato il dissesto dal 1989 al 19 aprile 2011, divisi per regione di appartenenza ed anno del dissesto. Il maggior numero di dissesti è emerso nei primi anni dall'entrata in vigore della relativa normativa; cinque enti, Arpaia (BN), Lauro (AV), Lungro (CS), Rionero Sannitico (IS) e Soriano Calabro (VV) hanno dovuto affrontare un secondo dissesto.

Considerando la distribuzione degli enti, interessati al fenomeno, per classe demografica: il numero maggiore di enti si ha nella classe 2[^], con 104 dissesti, mostrando la difficoltà degli enti minori ad affrontare situazioni gravi e particolari; per regione: la Calabria conta 129 dissesti, concentrati nelle prime sette classi demografiche, la Campania 115 enti, tra i quali una provincia ed un comune della 11[^] classe. (prospetto n. 2).

Nel prospetto n. 3 è indicato il numero degli enti dissestati (20) per i quali, alla data del 19 aprile 2011, non è stato depositato il piano di estinzione delle passività, distinti per anno di dichiarazione del dissesto e per classe demografica di appartenenza.

12.3 Enti in dissesto 2010 – 2011

Dai dati del Ministero degli Interni, nell'anno 2010 hanno dichiarato il dissesto 8 comuni: 3 della Campania, Lauro (AV), Montecalvo Irpino (AV) e Apice (BN); 2 del Molise, Filignano (IS) e Rionero Sannitico (IS); 2 del Lazio, San Giorgio a Liri (FR) e Velletri (RM); 1 della Calabria, Casabona (KR).

Nei primi tre mesi e mezzo del 2011 hanno dichiarato il dissesto: 1 comune della Calabria: Camini (RC), 1 comune della Campania: San Gregorio Matese (CE) ed uno della Lombardia: Barni (CO).

Tutti comuni compresi tra i 600 ed i 6.000 abitanti, da eccezione di Velletri che conta oltre 50.000 abitanti.

Casabona

Il comune ha 3160 abitanti; l'amministrazione comunale, insediatasi il 23 giugno 2009, considerata la criticità della situazione dell'ente, avviava un'attenta verifica della situazione economica finanziarie e la ricognizione dei debiti giacenti presso i vari settori comunali.

Dalla verifica e dalla dettagliata relazione del revisore dei conti, si evidenziava la sussistenza delle condizioni di cui all'art. 244 del D.lgs. n. 267/2000 per la dichiarazione del dissesto nonostante l'esercizio 2008 chiudesse con un avanzo di amministrazione di 774,09 euro:

- 1 l'ente chiude l'esercizio 2009 con un disavanzo della gestione corrente,
- 2 ha debiti non previsti in bilancio,
- 3 ha pendenze per debiti per debiti finanziari previsti in bilancio, ma non liquidati, importi consistenti,
- 4 ha debiti per mutui contratti con la Cassa DD.PP.,
- 5 alla data del 31.03.2010 non sono state ancora corrisposte le mensilità di gennaio, febbraio e marzo ai dipendenti.

Le cause possono così riassumersi:

- 1.sistematica inosservanza delle procedure di impegno,
- 2.assenza di attività di razionalizzazione e controllo della spesa corrente,
- 3.ricorso a forniture senza l'espletamento delle procedure di gara e pertanto non preventivamente definite nel loro importo,
- 4.mancanza di procedure efficaci per la riscossione dei tributi pregressi,
- 5.inosservanza dei piani di rientro fatti propri dall'ente in relazione al riconoscimento dei debiti fuori bilancio e conseguente crescita di interessi moratori e spese per debiti non onorati,
- 6.utilizzo di fondi vincolati per far fronte a pagamenti di spese correnti senza la loro ricostituzione
- 7.eccessiva spesa per il personale, aggravata dalla decisione di stabilizzazione di personale nonostante il parere negativo del revisore.

La Sezione regionale del controllo della Corte dei conti per la regione Calabria, già nella delibera sul questionario relativo rendiconto dell'anno 2008, aveva rilevato situazioni di criticità, non superate in sede di contraddittorio con gli organi dell'Ente, ed segnalato al Consiglio comunale di Casabona (KR) la necessità di adottare le necessarie misure correttive.

La sezione di controllo della Corte dei conti aveva rinnovato il monito sulle criticità della gestione dell'ente sia in occasione dell'esame del preventivo 2009 che del relativo consuntivo.

Camini

Il comune ha 736 abitanti.

La Sezione regionale del controllo della Corte dei conti per la Calabria già nell'esame dei questionari relativi al rendiconto 2008 aveva rilevato irregolarità e criticità ed invitato il Consiglio comunale ad adottare le necessarie misure correttive:

- 1 per assicurare che il rendiconto venga approvato nei termini di legge;
- 2 per assicurare la puntuale riscossione delle entrate da sanzioni amministrative pecuniarie per violazione Codice della strada;
- 3 per procedere al riaccertamento dei residui attivi e passivi;
- 4 per contenere il fenomeno dei debiti fuori bilancio;
- 5 per assicurare la corrispondenza tra le entrate da servizi conto terzi e le relative spese impegnate;
- 6 per assicurare una diligente gestione delle partecipazioni in enti o società;
- 7 per assicurare il rispetto della normativa in materia di contrattazione integrativa;
- 8 per comunicare (ed eventualmente quantificare) se la certificazione resa dal comune relativamente al mancato gettito 2008 ricomprenda fattispecie assimilate alle abitazioni principali dal Comune con regolamento o delibera comunale.
- 9 per garantire la corretta compilazione del conto del patrimonio.

Nell'esame del preventivo 2009 e poi del rendiconto 2009 aveva, ancora, rilevato irregolarità e criticità ed invitato, nuovamente, il Consiglio comunale ad adottare le necessarie misure correttive:

- 1 per assicurare una puntuale risoluzione delle problematiche amministrativo-contabili evidenziate nelle pronunzie della Corte;
- 2 per conseguire il rispetto di tutti i parametri di riscontro della situazione di deficitarietà strutturale, di cui al decreto Ministero dell'Interno 24 settembre 2009;
- 3 per scongiurare il verificarsi di disavanzi della gestione di competenza;
- 4 per evitare il verificarsi di disavanzi della gestione corrente;
- 5 per assicurare che le spese correnti non siano coperte mediante entrate di carattere non ripetitivo;
- 6 per assicurare la doverosa attività di contrasto e recupero dell'evasione tributario-tariffaria, nonché l'adozione delle misure necessarie a dare attuazione alla deliberazione della Sezione n. 160/2010 del 30 marzo 2010;
- 7 per procedere ad un puntuale riaccertamento dei residui attivi di dubbia o incerta esigibilità;

8 per motivare adeguatamente l'interesse pubblico al mantenimento delle partecipazioni possedute ai sensi dell'art. 3, comma 27 e ss., legge n. 244/2007 e assicurare il rispetto della recente normativa in materia di organismi partecipati;

9 per assicurare il rispetto della normativa in materia contrattazione integrativa.

Anche il bilancio preventivo dell'esercizio 2010 presentava irregolarità e criticità che hanno portato la Sezione di controllo a chiedere, ancora una volta, al Consiglio comunale l'adozione delle necessarie ed indispensabili misure correttive per riportare l'ente ad una gestione sana e corretta.

Barni

Il comune ha 501 abitanti.

In data 2 febbraio 2011 il Sindaco ed il Segretario comunale ha avviato un procedimento disciplinare a carico della Responsabile del servizio finanziario, per gravi irregolarità contabili accertate ed hanno provveduto a denunciare i fatti di rilevanza penale emersi alla Guardia di finanza.

La situazione di dissesto emersa è riconducibile alla presenza concomitante dei seguenti elementi:

- 1 debiti accertati nei confronti dei fornitori non indicati in bilancio
- 2 squilibrio della gestione dei residui determinato dall'indicazione nei documenti finanziari di residui attivi inesistenti o di dubbia esigibilità a fronte di residui passivi sicuramente sottostimati
- 3 mancanza di equilibrio di bilancio causato dalla sopravvalutazione di alcune entrate e dalla sottovalutazione di alcune spese
- 4 mancanza di liquidità sufficiente a far fronte ai debiti
- 5 mancanza di avanzo di amministrazione cui attingere.

La sezione di controllo della Corte dei conti per la regione Lombardia già nell'esame del rendiconto 2007 invitava il Consiglio comunale del Comune di Barni (CO) a verificare che gli organi competenti procedessero ad una verifica dell'equilibrio della gestione di cassa, rilevando le cause delle disfunzioni e ponendo in essere i necessari interventi correttivi, atteso che il ricorso ad anticipazioni di tesoreria comporta il pagamento di interessi passivi, ed infine ad accertare che il protrarsi di tale comportamento non costituisca sintomo dell'esistenza di latenti squilibri nella gestione di competenza, ovvero nella gestione dei residui.

Nell'esame del rendiconto 2008 venivano reiterate le preoccupazioni, rappresentate nell'anno precedente, circa la tenuta e la veridicità dei conti atteso che il ricorso a tale forma d'indebitamento soprattutto se reiterata nel tempo oltre a produrre aggravio finanziario per l'ente, potrebbe costituire il sintomo di latenti squilibri nella gestione di competenza e, nei

casi più gravi, configurare una violazione del disposto dell'art. 119 Cost. che consente di ricorrere al debito solo per finanziarie spese di investimento .

Da ultimo con la delibera 243 del 29 aprile 2011, la Sezione del controllo della Corte dei conti invita l'Amministrazione comunale di Barni (CO), acquisita contezza del complesso delle condotte attive e/o omissive di persone fisiche e/o giuridiche causative del dissesto finanziario con i conseguenti obblighi di denuncia alla Procura della Corte dei Conti, ad applicare prontamente le necessarie misure per il riequilibrio strutturale delle finanze comunali, già rappresentate nelle precedenti delibere sopraindicate, dandone altresì comunicazione.

Velletri

Il comune ha 52.647 abitanti, la nuova amministrazione, insediatasi nel maggio 2008, ha preso atto della pesante situazione debitoria e creditoria caratterizzata da ingenti debiti certi, liquidi ed esigibili e da crediti di difficile o dubbia esazione ed avviava iniziative finalizzate ad un risanamento, che non hanno permesso di superare le gravi criticità finanziarie ed il conseguente stato di insolvenza generalizzato; dal che la dichiarazione di dissesto.

La Sezione di controllo della Corte dei conti per la regione Lazio, a seguito dell'esame del rendiconto dell'esercizio 2005, aveva, già, richiamato l'attenzione del Consiglio comunale di Velletri sulle irregolarità e criticità rilevate nel bilancio, suscettibili di incidere negativamente sugli equilibri di bilancio e determinare una grave situazione di rischio finanziario per l'ente:

- 1 autorizzazione del comune alla sua azienda speciale di richiedere un'anticipazione di 14 milioni di euro, ad un istituto di credito, su crediti di titolarità del comune; la somma acquisita è stata concessa in finanziamento al comune stesso. Tale finanziamento appare posto in essere in violazione dell'art 119, ultimo comma, della Costituzione trattandosi di una operazione di indebitamento non a fronte di un investimento, ma per acquisire liquidità per far fronte a spese correnti,
- 2 ricorso ad anticipazioni di tesoreria di notevole entità quale forma sistematica di finanziamento conseguente alla mancata riscossione di crediti, peraltro talora di dubbia esigibilità,
- 3 le entrate derivanti da permessi a costruire sono destinate al finanziamento delle spese correnti per una percentuale superiore a quella massima consentita dalla legge,
- 4 considerevoli somme di residui attivi con elevatissimo grado di vetustà che possono rappresentare importi inesigibili e/o inesistenti, sono conservati residui attivi risalenti addirittura al 1955,

5 riconoscimento, ripetuto negli anni, di debiti fuori bilancio di importo consistente, che indica una patologia nel procedimento di formazione della spesa,

6 risultati negativi nella gestione economico patrimoniale di una società partecipata, che rischiano di riflettersi negativamente sul bilancio dell'ente.

Alla luce dei suddetti rilievi, la Sezione del controllo della Corte dei conti prendeva atto della perdita di significatività delle poste contabili in considerazione delle gravi irregolarità suscettibili di alterare gli equilibri di bilancio e rendere difficilmente percepibile la reale situazione finanziaria del comune di Velletri ed invitava il comune all'adozione tempestiva delle necessarie misure correttive.

San Giorgio a Liri

Il comune conta 3.170 abitanti, la nuova amministrazione comunale, insediatasi a seguito delle consultazioni elettorali del giugno 2009, ha indicato le cause del grave squilibrio che ha portato alla dichiarazione di dissesto:

- 1 spese effettuate senza copertura finanziaria,
- 2 diverso utilizzo delle somme con specifica destinazione,
- 3 crisi irreversibile di liquidità con ricorso sistematico ad anticipazioni di tesoreria,
- 4 debiti certi, liquidi ed esigibili ai quali non può farsi fronte,
- 5 debiti fuori bilancio esistenti ma non riconosciuti ai quali non può darsi copertura per mancanza di risorse,
- 6 mantenimento in bilancio di residui attivi che non verranno incassati o solo in minima parte,
- 7 somme ingenti relative alle infrazioni del codice della strada già utilizzate nella "spesa" ma non ancora incassate e che, probabilmente, non saranno mai incassate o solo in misura esigua,
- 8 procedimenti giudiziari in atto nei quali il comune risulterà soccombente con ulteriori spese da sostenere,
- 9 accordi transattivi per espropri non pagati e relativi interessi e rivalutazioni.

Il comune di San Giorgio a Liri non ha inviato alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti né i questionari compilati relativi ai rendiconti degli esercizi 2008 e 2009 né quello relativo al bilancio preventivo 2010.

Montecalvo Irpino

Il comune conta 4.013 abitanti, la nuova amministrazione comunale, insediatasi a seguito delle consultazioni elettorali del giugno 2009, ha indicato le principali cause del grave squilibrio che ha portato alla dichiarazione di dissesto:

- 1 sistematica violazione dei principi contabili nella gestione del bilancio,

- 2 violazione dell'art 191 D.lgs. 267/2000 che disciplina la procedura prevista per l'effettuazione delle spese,
- 3 violazione dell'art 195 D.lgs. 267/2000 che disciplina l'utilizzo dei fondi a destinazione vincolata
- 4 ingente disavanzo di amministrazione relativo a periodi pregressi,
- 5 debiti fuori bilancio da riconoscere,
- 6 valori degli immobili da vendere sovrastimati.

La Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania ha, senza risultato, sollecitato in passato l'organo di revisione economico-finanziaria, dandone comunicazione al Sindaco, all'invio delle relazioni relative al rendiconto 2008, al bilancio preventivo e rendiconto 2009 ed al bilancio preventivo 2010.

Lauro

Il comune conta 3.736 abitanti, e va in dissesto per la seconda volta, il primo nel 1993; il commissario prefettizio ne individua le principali cause:

- 1 il rendiconto 2009 si chiude con un consistente disavanzo di amministrazione,
- 2 crisi irreversibile di liquidità con ricorso sistematico ad anticipazioni di tesoreria dal 2005, di cui una parte consistente è pignorata a seguito di giudizi processuali sfavorevoli,
- 3 ingenti debiti fuori bilancio per i quali l'ente non ha adeguate risorse per ottemperare agli obblighi intrapresi,
- 4 squilibrio nella gestione dei residui, non è stato rispettato un obiettivo equilibrio tra reali accertamenti delle risorse di entrata e gli impegni di spesa,
- 5 le previsioni di bilancio relative a spese difficilmente comprimibili si sono rilevate sottostimate,
- 6 il costo del personale dal 2002 ha avuto un costante incremento annuale, con aumenti di dotazione organica per assunzioni, scorrimento di graduatorie e trasferimento di 40 unità dalla società pubblico-privata, partecipata al 51%, alla dotazione organica del comune,
- 7 perdite di esercizio e posizioni debitorie assunte dalla società partecipata da ripianare.

La Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania, già, nell'esame delle relazioni-questionari sul rendiconto 2005 e sul bilancio di previsione 2007, rassegnate dall'organo di revisione economico-finanziaria, aveva messo in luce criticità e gravi irregolarità ed aveva invitato l'amministrazione ad adottare tutte le misure necessarie a sanare, al più presto possibile, lo squilibrio generale di bilancio per evitare che lo stesso permanesse ulteriormente, sfociando in un dissesto ancora evitabile.

Filignano

Il comune conta 756 abitanti, la nuova amministrazione comunale, insediatasi a seguito delle consultazioni elettorali del giugno 2009, ha indicato le principali cause del grave squilibrio che ha portato alla dichiarazione di dissesto:

1 squilibrio sostanziale della parte corrente del bilancio causato dalla mancata realizzazione di entrate e dall'aumento di spese

2 squilibrio nella gestione dei residui determinato dal mantenimento in bilancio di residui attivi insussistenti o di dubbia esigibilità a fronte di residui passivi che, al contrario, vengono confermati,

3 esistenza di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze da riconoscere,

4 posizioni debitorie risalenti ad annualità pregresse derivanti da acquisizioni di beni e servizi, in violazione della procedura prevista per l'assunzione di impegni; una voce significativa è rappresentata dalle spese legali a favore di avvocati nominati dall'ente, senza il rispetto dei principi di contabilità e di gestione imposti dall'ordinamento finanziario degli enti locali,

5 costante ricorso alle anticipazioni di tesoreria di notevole entità.

La Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per il Molise, già, nell'esame delle relazioni-questionari sul rendiconto 2005 e sul bilancio di previsione 2007, rassegnate dall'organo di revisione economico-finanziaria, aveva rilevato il mancato invio del rendiconto 2006 ed il ritardo nell'approvazione dei rendiconti degli esercizi 2007 e 2008, aveva, altresì, messo in luce criticità e gravi irregolarità nel rendiconto 2007, sulla gestione dei residui, nel rendiconto 2008, sia sulla gestione dei residui che sui debiti fuori bilancio, nei preventivi 2007 e 2009, sulla gestione di competenza, ed aveva invitato l'amministrazione ad adottare tutte le misure necessarie a sanare, al più presto possibile, lo squilibrio generale di bilancio per evitare che lo stesso permanesse ulteriormente, sfociando in un dissesto ancora evitabile.

Rionero Sannitico

Il comune conta 1.177 abitanti.

Nella delibera di dichiarazione dello stato di dissesto finanziario dell'ente ne sono indicate le cause:

1 squilibrio sostanziale della parte corrente del bilancio per sovra valutazione di alcune entrate e sottovalutazione di alcune spese,

2 squilibrio della gestione dei residui determinato dal mantenimento in bilancio di residui attivi insussistenti o di dubbia esigibilità a fronte di residui passivi che, al contrario, vengono confermati,

3 esistenza di debiti fuori bilancio ai quali non può darsi copertura per mancanza di adeguate risorse,

4 debiti liquidi ed esigibili di terzi, che non possono essere saldati,

5 insufficienza grave delle disponibilità di cassa.

La Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per il Molise, già, nell'esame delle relazioni-questionari sui rendiconti e sui bilanci di previsione, rassegnate dall'organo di revisione economico-finanziaria, aveva rilevato il mancato invio del rendiconto 2006 ed il ritardo nell'approvazione del rendiconto dell'esercizio 2007, il mancato invio del rendiconto 2009, aveva, altresì, messo in luce criticità e gravi irregolarità nel rendiconto 2007, sulla gestione di competenza, nel rendiconto 2008, sulla gestione dei residui, sul basso grado di riscossioni, sull'aumento dell'indebitamento, sul mancato ripiano del disavanzo del 2007 e sullo squilibrio nella gestione dei servizi a domanda individuale ed aveva invitato l'amministrazione ad adottare tutte le misure necessarie a sanare, al più presto possibile, lo squilibrio generale di bilancio.

Apice

Il comune ha 5.790 abitanti.

Nella delibera di Giunta n 4 del 2010, relazione illustrativa del rendiconto consuntivo dell'esercizio 2009, sono indicate le cause principali del dissesto finanziario dell'ente:

1 l'esercizio 2009 chiude con un consistente disavanzo, sia complessivo che della gestione corrente,

2 debiti fuori bilancio non riconosciuti,

3 debiti per mutui contratti con la Cassa DD.PP. ed altri istituti di credito utilizzati per esigenze di parte corrente,

4 costante ricorso alle anticipazioni di tesoreria di notevole entità,

5 disavanzo di parte corrente occultato in sede di bilanci preventivi e rendiconti con previsioni ed accertamenti maggiorati e privi di fondamento, in conseguenza residui attivi inattendibili ed inesigibili.

La Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania, già, nell'esame della relazione-questionario sul bilancio di previsione 2007, rassegnate dall'organo di revisione economico-finanziaria, aveva messo in luce criticità e gravi irregolarità, tra l'altro, la destinazione delle entrate relative alle sanzioni amministrative pecuniarie per violazione del codice della strada destinate interamente alla spesa corrente ed il mancato raggiungimento dell'obiettivo di contenimento della spesa per il personale ed aveva invitato l'amministrazione ad adottare tutte le misure necessarie a sanare, al più presto possibile, le irregolarità.

San Gregorio Matese

Il comune conta 1.57 abitanti.

Nella delibera di dichiarazione dello stato di dissesto finanziario dell'ente ne sono indicate le cause:

- 1 esistenza di debiti liquidi ed esigibili ai quali l'ente non può far fronte per mancanza di idonee risorse economiche e finanziarie risorse,
- 2 ricorso ricorrente ed eccessivo alle anticipazioni di tesoreria,
- 3 impossibilità di pagare le retribuzioni ai dipendenti, di pagare le rate di mutuo alla Cassa DD.PP. per mancanza di fondi,
- 4 utilizzazione in termini di cassa di entrate a destinazione vincolata per far fronte a pagamenti di spese correnti,
- 5 atti ingiuntivi, atti di precetto e pignoramenti per il mancato pagamento di fatture per spese di parte corrente,
- 6 gravi difficoltà nell'assolvimento delle funzioni e servizi indispensabili,
- 7 mancato aggiornamento dell'inventario dei beni patrimoniali dell'ente,
- 8 ruoli TARSU mai predisposti per la riscossione dal 2007.

La Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania, già, nell'esame della relazione-questionario sull'unico bilancio pervenuto, bilancio di previsione 2007, rassegnate dall'organo di revisione economico-finanziaria, e dall'analisi dei dati SIOPE aveva messo in luce criticità e gravi irregolarità ed aveva invitato l'ente ad adottare le misure necessarie al ripristino di una sana amministrazione.

12.4 Considerazioni d'insieme

La nuova normativa che ha introdotto nell'ordinamento giuridico degli enti locali, a seguito della riforma costituzionale, il principio che gli enti dissestati debbano provvedere da soli al loro risanamento, senza alcun aiuto da parte dello Stato, ha posto fine alla precedente situazione caratterizzata dal fatto che molti enti, pur non ricorrendone le condizioni dichiarassero il dissesto, al fine di poter lucrare sugli aiuti da parte dello Stato, ma ha, anche, reso difficile il risanamento.

L'effetto innegabile che ne è derivato, cioè la riduzione del numero degli enti che si avvalgono di tale procedura, non deve, tuttavia, indurre gli organi di controllo, soprattutto quelli di controllo interno, che sono dalle norme deputati a verificare costantemente la gestione economica e finanziaria dell'ente, ad abbassare la guardia, sussistendo pur sempre il rischio che una situazione di disavanzo finanziario o di gravi irregolarità di gestione possa trasformarsi in dissesto.

La mancanza di finanziamenti erariali per il sostegno del risanamento pur se ha generato una nuova consapevolezza nei cittadini, i quali sono avvertiti che il rischio del dissesto finanziario del comune di appartenenza provoca conseguenze per loro sfavorevoli, in quanto ne deriva un inevitabile innalzamento della pressione fiscale e contributiva, ha, purtroppo, reso Sindaci e Presidenti di provincia propensi a non dichiarare lo stato di dissesto degli enti che amministrano, rendendo più difficile un duraturo risanamento.

Si constata, sempre più frequentemente, che lo stato di dissesto, che colpisce maggiormente i comuni piccoli, indice delle difficoltà di gestione insite nelle dimensioni dell'ente, viene proposto e deliberato a seguito dell'elezione di una nuova compagine politica alla guida dell'ente.

Le cause principali e ricorrenti, che portano al dissesto dell'ente, sono da ricercare: negli squilibri nella gestione dei residui, mantenimento in bilancio di residui attivi spesso sopravvalutati, risalenti a parecchi esercizi precedenti ed inesigibili o, perlomeno di difficile e dubbia esigibilità; crisi irreversibile di liquidità con ricorso sistematico ad anticipazioni di tesoreria di notevole entità, che diventano veri e propri finanziamenti; ingenti debiti fuori bilancio per i quali l'ente non ha adeguate risorse per ottemperare agli obblighi intrapresi; mancanza di equilibrio di bilancio causato dalla sopravvalutazione di alcune entrate e dalla sottovalutazione di alcune spese.

Nei casi esaminati, le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, nell'esercizio del controllo su i questionari e sulle relazioni degli organi di controllo economico finanziario degli enti, rilevando criticità ed irregolarità nei bilanci preventivi e nei rendiconti, hanno provvedono, per tempo, a richiamare gli organi politici all'esercizio di una corretta amministrazione ed a

porre in essere tutti gli adempimenti necessari ed indispensabili per scongiurare situazioni più gravi, che avrebbero portato inevitabilmente al dissesto, poi concretizzatosi.

Tuttavia, poiché in molti casi il dissesto è dovuto alle condizioni socioeconomiche particolarmente difficili in cui versa ente locale, il legislatore ordinario statale e regionale, attento al dettato costituzionale, che prevede di rimuovere gli squilibri economici e sociali per favorire l'effettivo esercizio dei diritti delle persone, ha disposto interventi straordinari a favore di Enti in dissesto.

Negli ultimi anni, per alcuni grandi comuni, che presentavano situazioni finanziarie di rilevante difficoltà, sono state emanate norme particolari (D.L. 25 giugno 2008, n.112, art. 78 convertito nella L. 6 agosto 2008, n.133; D.L. 7 ottobre 2008, n. 154, art, 5 convertito nella L. 4 dicembre 2008, n. 189; e D.L. 31 maggio 2010, n. 78, art. 14; delibera CIPE del 18 dicembre 2008) che, nonostante la mancata dichiarazione di dissesto, hanno riconosciuto poteri particolari ai nominati commissari straordinari ed hanno attribuito fondi speciali per far fronte alle passate passività altrimenti insanabili.

Deve rilevarsi che la procedura semplificata ex art.258 del TUEL, con la definizione transattiva delle pretese dei creditori, ha risolto molte difficoltà; è apprezzata da tutti gli OSL e, ove possibile, attuata. L'applicazione di detta procedura, genera, oltre alla riduzione della massa passiva, l'importante effetto positivo di evitare all'Ente risanato le ulteriori richieste del creditore che vi aderisce.

PROSPETTO 1

Enti dissestati per regione ed anno del dissesto al 19-04-2011

DISSESTI

REGIONE	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Totale complessivo	
ABRUZZO	6	1	1	4	1	1	3														1			18	
BASILICATA	4	3	3	1	3	2	2	1																	19
CALABRIA	51	22	13	10	11	7	2	3	1		1		1	1	1					3		1	1		129
CAMPANIA	18	18	10	12	22	14	2	1	5		2	1		1	1	1		2		1		3	1		115
E. ROMAGNA	1		4	1		1			1																8
LAZIO	7	2	5	2	7	3	3	2		1		2		1			1	1		1	2	2			42
LIGURIA	1			2																					3
LOMBARDIA		3	3	5	1	1					1												1		15
MARCHE	2	1	1			1										1									6
MOLISE	4	4		1	2	1															1	2			15
PIEMONTE		1	2	1	1																				5
PUGLIA	21	4	2	4	2		1													1					35
SARDEGNA	2													1											3
SICILIA	2	3	1	2	2	6	3	1			1						2	1							24
TOSCANA	3	1																							4
UMBRIA	2	1				1																			4
VENETO	1			1				1																	3
Totale complessivo	125	64	45	46	52	38	16	9	7	1	5	3	1	4	2	2	3	4	1	5	4	8	3	448	

N.B.

I comuni di :ARPAIA (dissesto 1992 piano di estinzione 2001)-LUNGRO(dissesto 1989 ex art.25)-SORIANO CALABRO (dissesto 1990 piano di estinzione 1999) RIONERO SANNITICO (dissesto 1990 piano estinzione 2002)-LAURO (dissesto1993 piano di estinzione 2004) sono conteggiati due volte perché in dissesto per una seconda volta.

PROSPETTO N 2**ENTI DISSESTATI PER REGIONE E CLASSE DEMOGRAFICA AL 19/04/2011**

REGIONE	CLASSE DEMOGRAFICA											Totale complessivo	
	00	01	02	03	04	05	06	07	08	09	11		99
ABRUZZO	5	2	5	3	1	1		1					18
BASILICATA		4	5	3	3	2	1		1				19
CALABRIA	2	21	36	19	31	14	6						129
CAMPANIA	2	15	26	8	14	20	16	11	1		1	1	115
EMILIA ROMAGNA			4	1	3								8
LAZIO	7	5	7	2	9	2	5	4	1				42
LIGURIA	1	1	1										3
LOMBARDIA	4	5	3		2	1							15
MARCHE		1	3	1	1								6
MOLISE	3	8	3			1							15
PIEMONTE	4	1											5
PUGLIA			4	3	9	16	1	1		1			35
SARDEGNA					1	1		1					3
SICILIA	2	1	5	1	4	5	5	1					24
TOSCANA		1	1			2							4
UMBRIA			1	2				1					4
VENETO							1	2					3
Totale complessivo	30	65	104	43	78	65	35	22	3	1	1	1	448

legenda classi demografiche

00 (da 1 a 499 abitanti)

01 (da 500 a 999 abitanti)

02 (da 1.000 a 1.999 abitanti)

03 (da 2.000 a 2.999 abitanti)

04 (da 3.000 a 4.999 abitanti)

05 (da 5.000 a 9.999 abitanti)

06 (da 10.000 a 19.999 abitanti)

07 (da 20.000 a 59.999 abitanti)

08 (60.000 a 99.999 abitanti)

09 (da 100.000 a 249.999 abitanti)

10 (da 250.000 a 499.999 abitanti)

11 (da 500.000 abitanti)

PROSPETTO N. 3

Enti dissestati per i quali, al 19/04/2011 non risulta depositato il piano di estinzione

REGIONE	ANNO DISS.	CLASSE DEMOGRAFICA									Totale complessivo
		00	01	02	03	04	05	06	07	09	
CAMPANIA	2004					1					1
	2006			1							1
	2008			1							1
	2010						1				1
	2011			1							1
CAMPANIA Totale				3		1	1				5
LAZIO	2006				1						1
	2008							1			1
	2009					1		1			2
	2010					1			1		2
LAZIO Totale					1	2		2	1		6
LOMBARDIA	2011		1								1
LOMBARDIA Totale			1								1
MOLISE	2009						1				1
	2010		1	1							2
MOLISE Totale			1	1			1				3
PUGLIA	1995						1				1
	2007								1		1
PUGLIA Totale							1		1		2
SARDEGNA	2002					1					1
SARDEGNA Totale						1					1
SICILIA	2005	1									1
	2006								1		1
SICILIA Totale		1							1		2
Totale complessivo		1	2	4	1	4	3	2	2	1	20